

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 8

30 settembre 1976

APPREZZAMENTO DEL SANTO PADRE
PER IL TERZO VOLUME
DEL CATECHISMO DEI FANCIULLI pag. 133

MODIFICA DELL'ART. 38
DELLO STATUTO C.E.I. » 135

RESTAURAZIONE DEL DIACONATO
PERMANENTE IN ITALIA:
PROROGA DEL DOCUMENTO NORMATIVO » 137

VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE
« EVANGELIZZAZIONE
E PROMOZIONE UMANA » » 138

CELEBRAZIONE PUBBLICA
DELLA SANTA MESSA IN SUFFRAGIO
DI CRISTIANI NON CATTOLICI » 143

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 8

30 SETTEMBRE 1976

Apprezzamento del Santo Padre per il terzo volume del Catechismo dei fanciulli

Il Cardinale Presidente, Antonio Poma, con lettera n. 643/76 del 1° luglio 1976, ha trasmesso copia del 3° volume del catechismo dei fanciulli « Sarete miei testimoni », accompagnandolo con una breve nota illustrativa, al Cardinale Segretario di Stato, Giovanni Villot, con viva preghiera di presentarlo al Santo Padre.

Riportiamo, per documentazione, la lettera con la quale il Cardinale Villot manifesta l'apprezzamento del Santo Padre per il lavoro compiuto.

Risposta al Card. Presidente della C.E.I.

Signor Cardinale,

con doverosa sollecitudine è stato presentato a Sua Santità l'esemplare del III volume del catechismo dal titolo « Sarete miei testimoni », preparato dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, ed edito con l'approvazione di codesta Conferenza Episcopale.

Il Sommo Pontefice, il Quale nella Sua esortazione « Evangelii nuntiandi » ha indicato tra le vie per giungere all'evangelizzazione l'insegnamento catechetico, da cui « lo sforzo di evangelizzazione trarrà grande profitto... se i catechisti dispongono di testi appropriati, aggiornati con saggezza e competenza » (44), esprime il Suo apprezzamento per l'importante lavoro compiuto dai redattori del libro; opera, questa, che mentre intende alla formazione cristiana dei piccoli discenti prospettando le verità rivelate con semplicità di linguaggio e chiarezza di dottrina, si dimostra altresì efficace stimolo per gli educatori, e per gli stessi genitori degli alunni, nell'approfondimento dei dati della rivelazione con le derivanti consolazioni spirituali.

Nel manifestare, pertanto, sentimenti di riconoscenza a tutti coloro che hanno merito nella generosa iniziativa, il Santo Padre ama trarne motivo per incoraggiarli a proseguire con rinnovato fervore l'opera, nella fedele osservanza dei principi ispiratori del Concilio Vaticano II e degli insegnamenti del magistero.

Con tale auspicio, invocando su tutti gli esperti e i collaboratori le particolari effusioni del divino Spirito, il Vicario di Cristo imparte di cuore l'implorata speciale Benedizione Apostolica.

Mi valgo volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo in Domino

+ G. CARD. VILLOT

Modifica dell'art. 38 dello Statuto C.E.I.

Nel corso della XIII Assemblea Generale, tenutasi dal 17 al 21 maggio 1976, in vista della revisione dello Statuto, si è proceduto alla votazione su scheda per la modifica dell'articolo 38 del medesimo per poter procedere, nel più breve tempo possibile, alla ristrutturazione all'interno della Segreteria Generale.

Riportiamo il verbale della delibera, che il Card. Presidente, Antonio Poma, ha trasmesso, con lettera n. 648/76 del 26-6-1976, alla Santa Sede, per sottoporre la modifica dell'articolo 38 dello Statuto C.E.I. alla debita approvazione.

* * *

VERBALE

Il giorno 19 maggio 1976 durante la XIII Assemblea della C.E.I. si è proceduto alla votazione dei Vescovi circa la modifica da apportare all'articolo 38 dello Statuto C.E.I.

Quesito votato su scheda:

L'Assemblea approva la seguente modifica dell'art. 38 dello Statuto della C.E.I. e, di conseguenza, anche gli altri articoli che si riferiscono al medesimo articolo 38?

« La Segreteria Generale della C.E.I. si compone del Segretario Generale, del Sottosegretario e dell'Amministratore delegato ».

Al termine dello spoglio delle schede si sono avuti i seguenti risultati:

Votanti: 216; voti validi 216; schede bianche 2.

Placet: n. 211.

Non placet: n. 3.

Essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta il quesito è risultato approvato.

Dopo accurato controllo le schede sono state distrutte.

+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

* * *

Il Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi, Card. Sebastiano Baggio, in risposta alla richiesta del Presidente della C.E.I., ha inviato, con lettera n. 1029/53 del 22-7-1976, il seguente Rescritto.

SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROT. N. 1029/53.

BEATISSIME PATER

Italiae Sacrorum Antistites, in plenario conventu diebus 17-24 maii p.e. habito, mutationem articuli 38 Statutorum Conferentiae episcopalis ab Apostolica Sede postulandam decreverunt, ita ut pro vetere norma alia subiceretur, hanc in formam redacta: « La Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana si compone del Segretario Generale, del Sottosegretario e dell'Amministratore delegato ».

* * *

Sacra Congregatio pro Episcopis, re mature perpensa, vigore specialium facultatum a Summo Pontifice PAULO, Divina Providentia PP. VI, sibi tributarum, postulationem Ecc.morum Oratorum excipit atque gratiam iuxta preces concedit.

Contrariis quibusvis minime ostantibus.

Datum Romae, ex Aedibus sacrae Congregationis pro Episcopis, die 10 mensis Julii anno 1976.

+ S. CARD. BAGGIO

Praefectus

+ ERNESTUS CIVARDI

Secretarius

Restaurazione del Diaconato permanente in Italia: proroga del documento normativo

Il Rescritto della Santa Sede (cfr. Notiziario della C.E.I., n. 2 del 15-2-1972 - pag. 18) che approva la Restaurazione del Diaconato Permanente in Italia e il documento normativo « ad triennium », è scaduto il 15 marzo 1975.

Dopo aver consultato gli organi competenti che lavorano nello specifico settore, la Presidenza della C.E.I. ha ritenuto opportuno, con lettera n. 742 del 24 luglio 1976, rivolgere domanda alla Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino di proroga di detto documento.

Tale proroga si è resa necessaria tenendo presente che la esperienza del « Diaconato permanente » è nuova ed esige, per la sua importanza nella Chiesa, un tempo utile di sperimentazione prima che vengano formulate norme definitive.

Si riporta, per documentazione, il Rescritto n. 1374/70 della Sacra Congregazione che concede la proroga richiesta.

SACRA CONGREGATIO DE SACRAMENTIS ET DE CULTU DIVINO

PROT. N. 1374/70.

BEATISSIME PATER

Praeses Coetus Episcopalis Ditionis Italiae, humiliter postulat a Sanctitate Vestra prorogationem rescripti S. Congregationis de disciplina Sacramentorum diei 20 Decembris 1971, n. 1374/70, circa adprobationem normarum de instituto in ditione italica Diaconatus permanentis Ordine.

* * *

Die 29 Iulii 1976, Sacra Congregatio de disciplina Sacramentorum et de Cultu Divino, vigore facultatum sibi a Ss.mo D.no Nostro Paulo Papa VI tributarum, attentis expositis, gratiam prorogationis benigne impertitur ad aliud triennium, servatis in reliquis forma et tenore praecedentis rescripti.

+ A. INNOCENTI
Secretarius

Verso il Convegno ecclesiale "Evangelizzazione e promozione umana,,

In occasione del II Seminario di studio, in preparazione del Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana », il Card. Presidente, Antonio Poma, ha indirizzato un invito ai Vescovi d'Italia, alle comunità diocesane e ai fratelli partecipanti al Convegno.

Il Segretario Generale, Mons. Luigi Maverna, con lettera del 21 settembre 1976 ha trasmesso ai Membri della C.E.I. tale invito, che contemporaneamente è stato pubblicato ne « L'Osservatore Romano » e nel quotidiano « Avvenire » di giovedì 23 settembre 1976.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 862/76.

Ai Rev.mi Padri
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato Confratello,

mi premuro trasmetterLe copia dell'invito che il Cardinale Presidente rivolge ai Confratelli nell'Episcopato, alle comunità diocesane, ai fratelli partecipanti al prossimo Convegno ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana ».

L'invito sottolinea chiaramente il significato ecclesiale del Convegno e gli atteggiamenti che dovranno caratterizzarlo.

D'intesa con la Presidenza, mi permetto segnalare la opportunità che in ogni diocesi si voglia ora intensificare la partecipazione spirituale di tutti i fedeli e la preparazione dei convegnisti.

A tale scopo, la Presidenza propone che sia dedicata una giornata alla preghiera della comunità cristiana e indica, come data, la domenica 17 ottobre prossimo.

Per la preparazione immediata dei convegnisti, si suggerisce inoltre di favorire un incontro a livello regionale, nel corso del quale potranno essere date loro indicazioni per la partecipazione spirituale e culturale al Convegno.

A questo riguardo la Segreteria del Convegno stesso ha preso accordi con gli incaricati regionali e resta a disposizione per una eventuale presenza agli incontri che potranno essere programmati.

Mi è gradita l'occasione per porgere il più distinto ossequio

dev.mo

+ LUIGI MAVERNA

Segretario Generale

* * *

ALLEGATO AL PROT. N. 862/76.

Ai Vescovi delle Chiese in Italia,
alle loro comunità diocesane,
ai Fratelli partecipanti al Convegno ecclesiale.

Prossimamente, le Chiese in Italia, rappresentate e manifestate dai loro Vescovi e da propri Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Laici, convergeranno a Roma, per un incontro e un dialogo fraterno, per accogliere « ciò che lo Spirito dice alle Chiese » (Ap 2, 7).

Abbiamo da tempo desiderato e preparato questo momento di attenzione vicendevole e di comunione.

La consapevolezza di essere entrati in una nuova era della storia umana (Cfr. *Gaudium et spes*, n. 4), le ripercussioni degli avvenimenti del mondo, che come onde del mare avvolgono e scuotono la Chiesa stessa (Cfr. Paolo VI, *Ecclesiam suam*, n. 28), la celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II, « ora di Dio nella vita della Chiesa e nella storia del mondo » (Paolo VI, *Discorso per l'Assemblea plenaria dell'Episcopato d'Italia*, 14 aprile 1964, in *Insegnamenti di Paolo VI*, II, Pol. Vat. 1964, p. 248) hanno provocato un moto di riflessioni e di prospettive, e di verifica nelle nostre Chiese.

La comunità cristiana si è concentrata sui contenuti essenziali del cristianesimo e sul modo concreto con cui la Chiesa intende operare efficacemente fra gli uomini: annunciare la salvezza e attuarla nei Sacramenti (Cfr. *Documento pastorale dell'Episcopato italiano*, 12 luglio 1973, n. 21). Evangelizzazione, Sacramenti, testimonianza cristiana, divengono, per le nostre comunità, i cardini degli orientamenti e della comune azione pastorale.

Ma, non appena le nostre Chiese si sono interrogate sulla genuina sostanza del Vangelo e sulla missione affidata da Cristo ai suoi discepoli, è affiorata una concomitante domanda: « L'agire per la giustizia e il partecipare alla trasformazione del mondo » (*Documento del Sinodo Episcopale '71*, « *La giustizia nel mondo* », introduzione) sono dimensioni integranti del messaggio cristiano e della vita dei battezzati, oppure sono compiti del tutto autonomi, e perciò estranei all'opera propria della Chiesa?

Si è rinnovata l'antica e non mai interrotta fatica della comunità cristiana: come essere nel mondo, pur non essendo del mondo (Cfr. *Gv 17*, 15-16); quale debba essere la presenza della Chiesa, perché sia « lievito » (*Gaudium et spes*, n. 40), « segno e strumento di unità » (*Lumen Gentium*, n. 1), « solidale con il genere umano » (*Gaudium et spes*, n. 1); quale debba essere la « distinzione » della Chiesa dal mondo, perché non sia estenuato il suo ministero in responsabilità di ordine politico, economico, sociale e perché si riveli costante « coscienza critica » dei progetti umani, per mezzo di un perseverante discernimento di ciò che giova e di ciò che ritarda o vanifica la salvezza del mondo.

Siamo nel vortice di questi problemi, tutti intenti a cercare luce e orientamenti per risolverli, tutti desiderosi di accogliere il Vangelo nella sua completezza e, nello stesso tempo, sinceramente protesi nell'amare l'umanità di cui facciamo parte, e che dobbiamo servire e animare verso il Regno di Dio.

Alcuni hanno fatto della trasformazione del mondo l'unico impegno del cristiano, e si sono rivolti a soluzioni sbrigative, che spesso non tengono presente tutto il Vangelo e tutto l'uomo, quale ce lo definisce la Parola di Dio.

Altri hanno talmente sottolineato la trascendenza della Parola di Dio e i valori ecclesiali, da non vedere più se e in quale modo Chiesa e mondo debbano incontrarsi, fede e storia debbano rapportarsi, evangelizzazione e promozione umana debbano completarsi. Queste riduzioni rischiano di minare l'integrità della rivelazione cristiana.

Alcune sottolineature specifiche, se concordi con il genuino messaggio evangelico, possono diventare positive e sorgenti di legittimo pluralismo.

Le nostre comunità sono in ricerca, e questo è segno di vita. Ma, per scoprire e approfondire, per discernere, per essere fedeli a Dio, mentre ci sforziamo di essere attenti all'uomo, è necessario incontrarci: il Convegno ecclesiale del 30 ottobre - 4 novembre si propone esattamente questo; nella preghiera, nella meditazione della Parola di Dio,

nella vicendevole comunicazione della nostra esperienza di fede, nella comune partecipazione al travaglio della Chiesa, che desidera di rendersi sempre più idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo.

Ma con quale spirito intendiamo raccoglierci a Convegno?

Quanti ci ritroveremo siamo consapevoli membri della Chiesa, cioè: fedeli che cercano la sorgente del loro pensiero nella Parola del Signore; credenti che si sforzano di non contristare lo Spirito Santo (Cfr. *Ef* 4, 30) e che sanno come senza carità non si raggiunga la verità, e senza la verità non si viva la carità; fratelli fiduciosi, perché il Signore ha posto sul loro cammino i Vescovi a confermare e garantire, a scegliere e indicare la giusta direzione; servi e « buoni samaritani » della umanità, affamati di giustizia e operatori di pace.

Quali atteggiamenti dovranno caratterizzare il Convegno?

Anzitutto, *l'ascolto*. Il Signore ci parlerà: nella sua diretta Parola, che celebriamo nel mistero liturgico; nella Parola del Papa e dei Vescovi, che riflette la Parola del Signore; nella comunicazione dei doni e delle opere dei nostri fratelli e delle nostre Chiese: manifestazioni dello Spirito date per l'utilità comune (Cfr. *Gaudium et spes*, n. 1); nella individuazione dei « segni dei tempi », cioè i veri segni della presenza di Dio negli avvenimenti, nelle richieste, nelle aspirazioni (Cfr. *Gaudium et spes*, n. 4).

Indispensabile, *la comunione*. « Non può spezzarsi l'unità. Non può essere separato un unico corpo, scompaginando la sua struttura » (Cipr. *De unit.*, c. 5). « Dove solo l'ira e la divisione, ivi Dio non abita. Il Signore perdona a chi si pente, se però il pentimento conduce alla unità di Dio » (Ign. *Ad Philad.*, c. 8).

Inoltre, *l'impegno*. Il Convegno non vuole essere una esibizione di un'« élite » culturale, bensì l'incontro, sia pure per rappresentanza, di tutte le componenti ecclesiali delle nostre Diocesi. Non ci ritroveremo solo per discutere e scambiarsi idee, per individuare i problemi della storia contemporanea, quanto invece per impegnarci e impegnare le nostre Chiese, nel loro mandato di evangelizzazione e di apporto alla trasformazione del mondo.

E, ancora, *la fedeltà*. Perché « nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo » (*1 Cor* 3, 11). Noi siamo servitori del piano di Dio: « quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele » (*1 Cor* 4, 2).

Noi abbiamo fiducia che questo periodo, segnato da travaglio e sofferenza, ma anche animato dal desiderio di ascoltare il Signore e di aiutare il mondo nell'accogliere il Vangelo, porterà la Chiesa verso « un nuovo periodo, in cui compiere un balzo in avanti, in assoluta

docilità allo Spirito Santo, per realizzare i disegni di Dio sull'umanità » (Paolo VI, *Risposta agli auguri del Sacro Collegio per fausti anniversari*, 22 giugno 1973, in *Insegnamenti...* cit., XI, 1973, p. 631).

E, se tutti lo vogliamo e lo invochiamo dal Signore, il Convegno ecclesiale potrà essere un grande momento di luce e di crescita spirituale per la missione che tutti ci lega nella diffusione del Regno di Dio.

Successivamente, sarà nostra premura raccogliere, dai molteplici contributi, una sintesi che tocchi la sostanza dei principali problemi, i criteri e le scelte operative che indicheranno le prospettive della futura collaborazione.

Nella Chiesa « né uno, né ciascuno possono essere il tutto. Solo tutti costituiscono il tutto e solo l'unione di tutti forma un tutto » (J. Möhler, *L'unità nella Chiesa*, Roma 1969, p. 293).

Dovremo ricordare e rispettare questa suprema legge della Chiesa durante il Convegno, se vorremo ottenere benedizione ed efficacia sulla nostra opera di evangelizzazione e promozione umana, mentre dal Convegno ecclesiale muoveremo i passi per un nuovo cammino.

Roma, 21 settembre 1976
Festa di S. Matteo Apostolo

+ ANTONIO CARD. POMA

Arcivescovo di Bologna
Presidente della C.E.I.

Celebrazione pubblica della Santa Messa in suffragio di cristiani non cattolici

Con lettera n. 7959 del 14 settembre 1976 la Nunziatura Apostolica trasmetteva il seguente Decreto, emanato dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, relativo alla celebrazione pubblica della Santa Messa in suffragio di cristiani non cattolici.

Si riporta, per documentazione, la traduzione italiana di detto Decreto, già trasmesso ai Vescovi in lingua latina.

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

DECRETO

SULLA CELEBRAZIONE PUBBLICA DELLA MESSA NELLA CHIESA CATTOLICA PER ALTRI CRISTIANI DEFUNTI

In diverse regioni viene richiesto a ministri cattolici di celebrare Messe in suffragio di defunti battezzati in altre Chiese o Comunità ecclesiali, soprattutto quando i defunti abbiano dimostrato speciale devozione e onore nei riguardi della religione cattolica, o ricoperto pubblici uffici a servizio dell'intera comunità civile.

Come è noto, non vi è alcuna difficoltà perché siano celebrate Messe private per tali defunti, anzi, esse possono essere raccomandate a diverso titolo, come, ad esempio, di pietà, di amicizia, di gratitudine, ecc., se non vi si oppone alcun divieto.

Circa le Messe pubbliche, invece, la disciplina vigente stabilisce che non siano celebrate per coloro che sono deceduti fuori della piena comunione con la Chiesa cattolica (Cfr. Can. 1241, coll. 1240, par. 1, I).

Essendo oggi mutate le condizioni religiose e sociali, che suggerivano la suddetta disciplina, da diverse regioni è stato chiesto a questa Sacra Congregazione se in determinati casi si possa celebrare anche la Messa pubblica in suffragio di tali defunti.

In merito i Padri della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, dopo aver debitamente esaminato la questione nella Congregazione Ordinaria del 9 giugno 1976, hanno emanato il seguente decreto:

I. La disciplina vigente circa la celebrazione di messe pubbliche in suffragio di altri cristiani deve rimanere come norma generale anche per il futuro; e ciò anche per la dovuta considerazione della coscienza di tali defunti, i quali non hanno professato pienamente la fede cattolica.

II. A tale norma generale si può derogare, fino alla promulgazione del nuovo Codice, ogni volta che si verificheranno insieme le seguenti condizioni:

1) la celebrazione pubblica di Messe sia esplicitamente richiesta dai familiari, dagli amici o dai sudditi del defunto per un genuino motivo religioso;

2) a giudizio dell'Ordinario non vi sia scandalo per i fedeli.

Le due suddette condizioni si potranno più facilmente verificare quando si tratti dei fratelli delle Chiese Orientali, con le quali esiste una più stretta, anche se non piena, comunione in materia di fede.

III. In questi casi si potrà celebrare la Messa pubblica a condizione però che non sia menzionato il nome del defunto nella preghiera eucaristica, poiché tale menzione presuppone la piena comunione con la Chiesa cattolica.

Qualora insieme ai fedeli cattolici che partecipano alla celebrazione della Messa siano presenti altri cristiani, per quanto riguarda la *communicatio in sacris* vengano fedelmente osservate le norme emanate in materia dal Concilio Vaticano II (Decr. sulle Chiese Orient. Catt. « *Orientalium Ecclesiarum* », nn. 26-29, in A.A.S. 57 (1965), pp. 84-85. Decr. sull'Ecumenismo « *Unitatis redintegratio* », n. 8; *ibid.* 57 (1965), p. 98) e dalla Santa Sede (Cfr. « *Direttorio ecumenico* », nn. 40-42 et nn. 55-56, in A.A.S. 59 (1967), p. 587; p. 590-591. « Istruzione sui casi particolari di ammissione di altri cristiani alla comunione eucaristica nella Chiesa Cattolica », nn. 5-6; *ibid.* 64 (1972), pp. 523-525).

Il Sommo Pontefice Paolo VI, nell'udienza concessa al sottoscritto Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede l'11 giugno c.a., derogando in quanto necessario al can. 809 (assieme al can. 2262, par. 2 n. 2) e al can. 1241, nonostante qualsiasi disposizione contraria, ha ratificato e approvato la suddetta decisione dei Padri e ha stabilito che venga promulgata.

Roma, dal Palazzo della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, 11 giugno 1976.

+ FRANJO CARD. SEPER
Prefetto

+ JÉRÔME HAMER, O.P.,
Segretario

